

## Franco Salvi, commiato

Ho chiuso la mia esperienza parlamentare ed anche quella della politica attiva.

Devo ringraziare quanti mi hanno permesso di stare in Parlamento per così lunghi anni e mi scuso per le inadempienze, le deficienze e gli errori che hanno accompagnato questa mia vita.

La società e la politica sono radicalmente cambiate da quando ho incominciato ad interessarmene; pensate che già dal 25 luglio all'8 settembre del '43 in bicicletta con mio cugino Cesare Trebeschi andavo in giro per le parrocchie a presentare ai parroci l'opportunità della creazione della Dc ed è inutile dire quante diverse reazioni incontrassimo.

Poi vi è stata la Resistenza, il 25 aprile e il risorgere della democrazia; un primo impegno coi giovani della Dc e poi il Vescovo di allora mi chiese di scegliere fra l'attività politica e la presidenza della Fuci di Brescia e io lasciai la politica (anche se nelle elezioni davo il mio possibile contributo all'attività di via Tosio) fino a quando dopo essere arrivato a Roma quale vice-presidente nazionale della Fuci conobbi vari dirigenti della Dc e alla scadenza del mio mandato alla Fuci entrai nell'attività di partito col gruppo di Id.

Scusate questa digressione, non voglio fare la mia storia ma mi serviva per dirvi una delle questioni che più mi hanno colpito ultimamente in questo cambiamento della società e della politica.

Senza essere stato affatto un eroe ho però partecipato con un contributo modesto a quella che era chiamata lotta di liberazione contro i tedeschi e i fascisti e io ricordo qui i nostri caduti della Resistenza, i giovani che hanno disertato la chiamata alle armi della Repubblica Sociale per passare nelle file della Resistenza e le migliaia di prigionieri nei lager tedeschi che hanno preferito restare e soffrire e morire in quei campi di concentramento piuttosto che aderire alla Repubblica Sociale.

Ero convinto che il risorgere della democrazia in Italia fosse sì dovuto alla sconfitta dei tedeschi da parte di americani, inglesi, francesi, russi, etc., ma che non fosse affatto insignificante il contributo degli italiani nella liberazione del nostro Paese con l'atteggiamento che in diverse forme e in diverse situazioni avevano dato alla lotta contro il fascismo e il nazismo.

E avevo sempre saputo e creduto che la Costituzione italiana nascesse proprio da questo impegno e dai sacrifici che questo impegno aveva comportato.

Ora sento dire da storici di varia matrice, e fra questi da Scoppola che pure è un amico e che ha fatto battaglie con noi in questi anni di vita democratica e da ultimo dal prof. Francesco Cossiga, che quella è stata una guerra civile.

Ma certo loro non hanno visto le nostre città occupate dai tedeschi e dai fascisti!

Permettetemi di dirvi, e mi scuso coi giovani che non hanno vissuto quegli anni, che non riesco ad accettare questa versione e che, se volete, oltre a tutti gli altri cambiamenti nella vita politica e sociale che sono sotto gli occhi di tutti quelli che si sono impegnati nella vita del partito e nelle altre organizzazioni che hanno contribuito allo svilupparsi della vita politica e sociale di questi 47 anni e oltre alle condizioni nelle quali stiamo vivendo oggi, questa è un po' la goccia che fa traboccare il vaso e che mi induce a ritenermi ormai un superato e a ritirarmi dalla vita politica attiva.

Nuove energie si presentano alla ribalta e possono ridare slancio e vigore agli ideali che erano alla base della nostra vita e che credo abbiano ancora una loro validità anche se l'impegno sarà gravoso per chi continuerà o inizierà questa azione correggendo anche gli errori, e sono tanti, che noi più anziani abbiamo commesso.

Di fronte al frantumarsi dei partiti e della società credo ancora che la politica abbia la funzione di sintesi e di guida degli interessi, delle spinte, delle richieste provenienti dalla società e il compito di ricercare il bene comune e credo che anche di fronte al crollo del comunismo resti valida l'opportunità di un impegno unitario dei cattolici; vi sono valori che sono propri dei cattolici e che, l'esperienza ci insegna per la presenza anche parlamentare di cattolici in altri partiti, non possono essere affermati e difesi che nella unità, in questo contrastando le affermazioni del prof. Cossiga.

Certo si tratta di trasformare e rinnovare i partiti (io non vedo, a parte il dettame della Costituzione, altri strumenti diversi atti a garantire la vita democratica).

Rendere veramente democratica la vita interna del partito, renderla pulita, sottrarla agli intrecci con gli affari, rivitalizzare gli ideali, ricollegarla con la società, dare giustizia ai più deboli, ridare valori ai quali credere a tutti i cittadini ritengo siano compiti che soprattutto la sinistra della Dc può e deve ancora svolgere.

*Franco Salvi*